

Dell'origine, et principio della
Congregatione de' Padri
Capoccini nella Provincia della
Marca, et di Calabria, cavato dagli
scritti del P. Fr. Giovanni di Terra
Nove

[11] Nell'anno 1525 nel mese di Gennaro diede Christo principio à questa Reforma della Regola Serafica di San Francesco detta Congregatione de' Capoccini, il primo principio fù in questo modo nella Marca di Ancona, e vicino alle Montagne, che in quelle parti si dicono della Sibilla, vi è un Castello nel dominio della Città di Fermo chiamato Montefalcone, dove i padri della famiglia di Frati Zoccolanti hanno un monasterio, dove all' hora dimorava il padre F. Matteo de Barci d'età di anni trenta in circa di vita lodabile, et esemplare.

Questo padre andando un giorno con gl'altri padri di quel monasterio all'offitio funerale, non ivi molto lontano di uno defunto, nel ritorno andava egli l'ultimo, ò alquanto indietro à gli altri, s'incontrò in un povero mendico, che stava giacendo in terra, quasi tutto ignudo, e morto di freddo, poiche era nel mese di Gennaro, dove il paese è freddo assai, e di più v'era venuto neve, che causava maggior freddo, et era giorno di digiuno. Questo povero domandò elemosina à questo padre F. Matteo d'un poco di panno, et essendo lui pietoso di natura donò al povero doi pezzi di lana, che lui portava scusiti longi, e larghi, e subito caminando verso il suo monasterio, al padre, gli disparve da gl'occhi quel povero; con tal principio incominciò ancora San Francesco la Serafica vita, perchè nel [12] piano d'Assisi gl'apparve Christo in forma d'un gentil'huomo povero, e mal vestito, il quale vestì San Francesco con li suoi novi vestimenti, e per ciò vole Christo con tal miracolo dimostrare che la povertà del vestire mostrava à San Francesco, e la forma

del capoccino già tanto tempo portata in oblio si doveva renovare.

Rimanendo il padre Fra Matteo per tal vista pieno di meraviglia, e consolatione spirituale, incominciò à preporre di vestirsi poverissimamente, essendoli dimostrato nella memoria, e nel core continovamente quel povero, il quale gli rappresentava Christo benedetto, e supplicando di continuo al Signore, che si degnasse ispirarlo. Un giorno posto in oratione fù ispirato dalla divina Maestà, ch'egli incominciasse à portare la forma del proprio habito, che portò il Patriarca San Francesco, et ingegnarsi per quanto era possibile à tenere quella vita, che tenne la Religione ne'primi anni al tempo di San Francesco con tutti li suoi compagni.

Havuta questa inspiratione più caldamente si raccomandò à Dio, e doppo molte orationi, e divotioni, sentì stando in oratione una voce, che tre volte gli disse. Osserva la Regola secondo la lettera, e questo medesimamente sentì San Francesco da Christo, quando gli diede la Regola Serafica, acciò siamo certi che il medesimo Christo, che illuminò San Francesco à fare la Regola, ispirava Fra Matteo à dar principio alla Reforma, così certificato divinamente una notte fatta l'oratione, prese una delle più triste, e vecchie toniche del monastero, accomodando il scapulario per capuccio al meglio, che sapeva, e poteva, si partì per venire à Roma à domandare à sua Santità la beneditione di poter portare quella forma di habito, e vivere poveramente, come fù sempre la intentione di Giesu Christo, e di San Francesco.

[13] E benche nel camino fusse stato preso et impregionato da' Frati; e con mille mezi, e molti stratij persuaso che volesse lasciare quella honorata, e necessaria impresa, nondimeno armato di pacienza, e confidando nell'ineffabile promessione del Signore, che dice, *Cum ipso sum in tribulatione eripiam eum, et glorificabo eum.* Liberato dalle carceri seguì il suo camino verso Roma.

Gionto che fù in Roma se ne andò primeramente à visitare la Chiesa del Beato Apostolo San Pietro, e sagliendo la scala s'incontro con uno gentil'huomo, il quale esso Fra Matteo non havea più mai veduto, ne anco dopoi vidde, e gli disse. Volete voi padre parlare al Papa? Rispose Fra Matteo di sì, quello soggiunse, e disse, che andasse il giorno seguente ad hora di terza, ch'esso opererebbe di farlo parlare con sua Beatitudine.

Venuto il giorno, e giunta l'ora di terza, ascese Fra Matteo le scale del palagio del Papa, desideroso d'incotrare quel gentil'huomo, che l'haveva promesso d'introdurlo al sommo Pontefice, con tale desiderio fermo, finite le scale, passate le guardie, le cammare, et ogni porta, senza veder più quel gentil'huomo, senza esser gidato da altro, senza essergli detto cosa alcuna, miracolosamente (come è da credere) si ritrovò innanzi al Papa, ch'allora era la felice memoria di Papa Clemente Settimo.

Trovandosi gionto all'improvviso senza guida humana, e senza avere havuto impedimento innanti sua Santità postosi ingenocchione, e più baciati i santissimi piedi, gli espose il desiderio suo, dove il santo Pontefice mostrandosi non solo di nome, ma ancora di cuore Clemente, senza punto contraddirli, con benignità gli concesse tutto quello, che esso Fra Matteo gli domandava, cioè, à portar quello habito, et andar predicando, replicandoli queste parole. Noi intendiamo che la Regola [14] si osservi secondo la lettera, come fù da Christo à Santo Francesco, soggiogendoli, che tornasse il giorno seguente, che gli farebbe fare il breve in fede di quanto sua Santità gli haveva concesso senza esser molestato da persona veruna.

Questo modo ancora tenne San Francesco quando volse dar principio al viver Evangelico da Christo nella Regola rivelato. Questa ancora pietosa inclinazione gli dimostrò il sommo Pontefice, all'ora

Innocenza Terzo, poiche per divina inspiratione vidde in visione S. Francesco, à guisa d'una bellissima palma fra i suoi poderi nascere, e crescere pian piano in grande altezza, più vidde il palaggio di Santo Giovanni Laterano essere sostenatao dalle spalle d'un poverello, secondo che il giorno innanzi gli comparse San Francesco, onde lo fece ricercar per Roma, e condotto in sua presenza, gli concesse quanto gli domandava, e s'offerì per l'avvenire più cose concederli.

Havuto che hebbe tutto quello che bramava il padre Fra Matteo, rallegrato, e pieno di spirito, tutto il giorno, e la notte seguente si fermò in Santo Pietro à fare Oratione, ringratiando à Dio di tanta gratia à lui concessa, et in quella notte volendosi addormentare in una certa cameretta, stando un puoco, sentì una voce, che gli disse Contentati della benedizione del Papa senza altro breve, e và predicando, il che fece in Roma¹ di quell'habito scapuccino, scalzo, con una croce in mano, solo per molti mesi, con gran frutto dell'anime in quello paese della Marca.

Le cui prediche intese il padre Fra Mario di Mercato all'ora fanciullo, e poi fatto capoccino, e visse in santità, e governo sei anni in questa congregazione de'Capoccini con uno santo regimento, [15] il quale testifica havere inteso dalla propria bocca tutta la sostanza del predetto principio di detta Riforma, e testifica per una sua lettera scritta al padre fra Honorio di Monte gianaro.²

Nel mese d'Agosto del medesim'anno, volendo Dio mostrare che questa opera era dono suo, accompagnò al detto padre Fra Matteo doi altri compagni in questo divino modo, la notte seconda del mese d'Agosto

¹ *Sic, forsan* in forma

² This letter is Mario da Mercato Saraceno's first narration or *relatio* in MHOMC I, 3-20. See MHOMC I, 23 for further clarification by the author.

alla quale seguì la festa di Santa Maria de gli'Angioli, un vecchio padre dell'osservanza, chiamato Fra Francesco da Cartoceto, il quale stava à San Giacomo vicino à Matelica, huomo di santa vita, e cieco del viso corporale, ma illustrissimo di mente, accompagnato con uno suo discepolo chiamato fra Pacifico, co'l quale faceva vita solitaria à guisa d'Anacorita con licenza de' superiori, hebbe visione, che gli pareva vedere un frate giovane vestito d'un habito vile, e grosso, con un capoccino in capo, et una croce in mano, scalzo, e conosceva quello esser l'habito di San Francesco, e ritornato in sè, chiamò quel suo compagno, e li disse, che giorno è questo d'hoggi il quale gli disse, ch'era il giorno della portiuncula, replicò il vecchio portiuncula, e poi soggiunse, nota figlio, hoggi è fuora la vera reforma della Religione di San Francesco, e gli raccontò la visione per ordine, e poco dopò, ch'il vecchio raccontò la visione, stando ancora insieme nel ragionamento, ecco sentono picchar la porta del monasterio, essendo all'hora nell'apparire del giorno andò Fra Pacifico per vedere chi era, e si vidde innanti il padre Fra Matteo, vestito propriamente, come haveva nella visione veduto il vecchio Fra Francesco, et aprendo la porta, corse con gran fretta Fra Pacifico alla cella del padre vecchio, e con grande allegrezza replicava. O padre ecco che quel proprio frate, che nella visione, che mi hai narrato un poco innanti, e venuto in cella il padre Fra Matteo [16] si abbracciò co'l vecchio con tanta allegrezza comune, che non si potrebbe narrare, gli occhi ciechi di quel vecchio santo stillavano in lagrime, e la lingua replicava ringratiatamente à Christo, che l'haveva perseverato in vita insino all'hora, non satiandosi di contrattare con mani quell'habito santo del suo Serafico, e senza altro indugio in quel punto si fece tagliare uno capuccino, e quello posto in capo, mai niuno lo potè farlo trarre da dosso, e con questo volse esser sepolto, non molto tempo di poi la sua anima andò in cielo.

Apresso principiata già la Congregatione, si fece capoccino il suddetto chierico terzo ordine, chiamato Fra Pacifico da Sano, il quale visse in molte virtù, e dal quale furono ancora le dette cose narrate al Reverendo padre Fra Alario³ sudetto, et à molti altri padri capuccini.

Partitosi il padre Fra Matteo da quel santo vecchio, andava predicando per ogni banda, convertendo molte anime alla via di Dio; et aggiutando i corpi, massime nel tempo della carestia, e peste, la quale fù asprissima nell'anno 1525, seguendo in ciò San Francesco, il quale serviva i leprosi, et Santo Bernardino, il quale nell'hospitale di S. Maria la scala di Siena nel tempo della gran peste serviva diligentemente gli ammorbati.

Per zelo delle anime ancora si ritrovava nelle guerre contra infideli, et heretici, e massime in quelle dell' Angravio, e benche lui animosamente si mettesse innanti delle scopette, et armi per essortar li soldati Christiani, nondimeno non fù mai offeso da colpo veruna.

In questo tempo, che il detto padre Fra Matteo cominciò à predicare nell'anno 1526, il padre Fra Ludovico da Fossabrune insieme con su fratello Fra Raffaello ambedui frati di Tinnoli, desiderosi [17] di vivere reformatamente, e non essendoli concesso dal suo ministro, all'hora Fra Giovanni, volsero venire con il padre Fra Matteo, ma egli non li accettò, dicendo, che dal Pontefice non havea domandato di poter concedere quell'habito ad altri, e dar principio à Congregatione alcuna.

Il che inteso Fra Ludovico con suo fratello, si posero da loro stessi tale habito, e con lo mezo, favore del signore Gio. Maria Bertano Duca di Camerino, e della Signora Catherina Cibò sua consorte andarono à Roma a' piedi del sopra detto sommo Pontefice, e domandò quello che haveva domandato Fra Matteo, di poter portare quell'habito, à

³ Sic, sed errore typographicum, leg. Mario.

tenere vita conforme alla sua professione, e di non poterlo⁴ parimente concedere ad altri, che volessero venire à prenderlo.

Il sommo Pontefice toccato, et inspirato da Dio gratiosamente gli concesse quanto gli domandò, e gliene fece breve, e questo fù nel detto anno 1526 alli 18 Maggio l'anno terzo del suo ponteficato.

In questo medesimo tempo venne un venerando predicatore litterato, e di santa vita desideroso di osservar la Regola, chiamto fra Paolo di Chiorra, il quale non sapendo quello che haveva fatto Fra Ludovico, pigliò il medesimo habito, come haveva fatto il padre Fra Matteo: e vestito con questo andò à Roma, e s'incontrò, per volontà di Dio, con il Papa, che era fuori del palagio in viaggio, et ingenocchiato innanzi la lettica gli domandò la medesima licenza, che gli haveano domandata gli altri.

All'ora sua Santità gratiosamente rispose, che glie la concedeva, e soggiungendo, che non occorreva più, che niun'altro andasse à lui per tal licenza, perche egli haveva fatto il breve, e dato licenza di ricevere altri à quelli ultimi frati, che à lui erano stati.

[18] Il che inteso il padre Fra Paolo se ne ritornò nella Marca, percioche egli era di quella provincia, e si unì con Fra Matteo, Fra Ludovico, e Fra Raffaelle, e così fù fatto il nuovo Convento di Capuccini, poco doppo venne nel predetto habito il padre Gioseffo di Colle Amato, castello nel territorio di Fabriano, del quale il padre Fr. Mario sudetto, fù informato con viva voce di quello che è scritto, come sua Reverentia testifica in una sua lettera, che scrisse al padre Fra Honorio.

Appresso venne il padre Fr. Angelo Innodato, et un altro Fra Matteo di Sanlio Predicatore, venne Fra Bernardino de Offida huomo santo, e de' miracoli illustri in vita, e così fra pochi giorni si ridussero insieme dodici Frati, i quali fecero il Capitolo

⁴ Sic, sed legendum: e di poterlo.

Generale, dove fù eletto il padre Fra Matteo di Barci, il quale solamente per spatio di dieci giorni durò nell'officio, perche acciò fosse espedito nel predicare rinunciò l'officio del Generalato, il quale al'ora per le molte persecuzioni fatte da quelli adversarij convenia attendesse obviare l'insidie preparate, e perciò pose li sigilli, e lo breve nelle mani di detto Fra Ludovico Fossambrune, il quale San Francesco lo fece venir con le sue orationi à quel stato apposta, come attissimo à tale negotio, et essercitò l'officio insino all'undecimo⁵ capitolo generale nel quale fù eletto il padre Fra Bernardino d'Asti.

Liberato dunque da tal offitio il padre Fra Matteo attendeva à predicare, e tutta la sua predica consisteva in queste parole, videlicet all'inferno usuarj, all'inferno li concubinarij, e così di tutti gli altri vitij, era tanto la sua libertà nel dire tali parole, che non perdonava à niuna persona, per la qual cosa spesso era da persone poco considerate, dispreggiato.

[19] Ma volendo Iddio dimostrare che la vita sua era accettatissima, oltre le cose mirabili, che in lui operò in vita, nella morte fece, per li suoi meriti, molti miracoli, come da molti, che si trovarono presenti in Venetia, che quando morì fù portato con grande honore nel monastero de'zoccolanti, Nell'anno 1528 il medesimo Papa Clemente essendo in Viterbo, ne fece una bolla amplissima oltre il breve ancora già detto nella quale gli concesse di portare questo capucio, come per il breve haver concesso.

[120] Nell'anno 1532, per dare aumento al suo pusillo incominciato Serafico gregge, ispirò nella Provincia il Reverendo F. Ludovico di Reggio di Calabria huomo di vita santa, e di Dottrina celebre, e Predicator famoso, et al padre Fra Bernardino della medesima Città, professi nella vita, Dottrina,

⁵ Sic. Probabiliter in codice scriptum erat: al II° capitolo et typographus legit undecimo, ubi legendum erat secundo.

et officio cognominato lo Giorgio, che si congregassero nella sudetta forma d'habito con li quali dimoravano al luogo di Camerino, primo luogo di Capoccini, fabricato dall'Illustratissima Signora Catherina Cibò sudetta.

Questo santo loro proposito essendo venuto all'orecchie di molti Padri proposero loro ancora volerli segitare fra li quali fù il reverendo padre F. Francesco da Reggio detto Palomone, homo di soavissima contemplatione, e predicator utilissimo, e famoso, Fra Bernardino Bisignano predicator simile, e di vita esemplare, il padre Fra Michel da Castro Villari sacerdote di santa vita, il padre Fra Giovanni Candela di Reggio Laico vigilantissimo, à molt'altri, et lo Fra Giovanni di Terra nova quale all'ora stava Discepolo del padre Ludovico con alcuni altri reformati nel luogo di Cinque frondi detto S. Filippo, et in quel luogo in una cella secretamente vi posero il capuccio, secondo la forma di quello di Santo Antonio di Roma del padre F. Bernardino Giorgio per veder come stasse in testa.

[121] Tutti noi conoscendo l'obbligo di nostra salute, e non potendo ottener nel Capitolo Generale, che all'ora si haveva celebrato in Messina di poter vivere fra loro padri Zoccolanti secondo la purità della promessa Regola: dimandamo licenza in scriptis d'osservare la nostra professione con l'habito di Capuccini, sotto il Generale loro, all'ora Fra Ludovico Fossambrune, la qual licenza non dimandassimo con speranza di haverla, ma per osservare la legge Canonica in C. di Regul.

All'ora il Generale di Zoccolanti partito da Messina faceva il Capitolo nella Provincia di Calabria nel luogo di Scigliano, e leggendo tal richiesta, mandò, che facessero entrar i Frati portatori di quello per mal trattarli, ma loro avisati si erano già partiti presto, de'quali l'un fù Frat'Angelo di Calanna predetto.

E perche havevamo di riduceri tutti nel Castello di... (*sic*) sotto la protezione dell'Illustrissimo signor Duca di Nocera, all'ora don Ferdinando, figliuolo di Don Tiberio, la cui madre Signore Leonora Coblet di Baviera⁶ figliuola del Marchese [122] d'Arena non solo fù di sangue illustriss. ma di santa vita celebratissima, perche non n'havevamo à congregare nel detto Castello con una sua lettera diede avviso al padre F. Bernardino Giorgio la qual fù del tenor seguente.⁷

Venerando in Christo P.F. Bernardino da Reggio, Ord. Min. Reg. Oss.

In Annuntiata di Reggio

Venerando Padre, *salutem in Domino*.

L'Illustrissimo Signor Duca di Nocera si offerisce ad ogni aiuto, e favore. Il Sig. Sigismund suo Segretario è partito questa mattina per Cosenza à presentar lo breve esecutoriale al Vice Rè della Provincia, e per farsi da esso Vice Rè un altro esecutoriale e per haver lettere in Consiglio Collaterale, et in Roma. Io scrissi à F. Cataldo, à Palemone, à F. Girolamo da Depignano, et alli Compagni, per ogni via speriamo bene, perchè il negotio è da sè favorevole, *nec deerit Deus quaerentibus pietatem*. E necessario il

⁶ Quot in paucis verbis errores! D. Dianora Conclubet, filia Marchionis de Arena, non erat mater sed uxor Ducis Ferdinandi, uti paulo infra recte scribit Joannellus. Dicta fuerat *Dianora*, quia hoc nomine vocabatur illius avia, refert Ammirato, juxta quem nominis Conclubet origo repetenda est ex eo quod civitas huius nominis in Bavaria (???) eodem gentilitio clypeo utebatur, cum maiori probabilitate Tutini in illo vocabulo videt corruptionem nominis cuiusdam antenati huius gentis de Arena, videlicet Rogerii Culchebret (alias Colchebret) Bastardi, filii naturalis clarissimi Comitis Rogerii, qui fuit etiam pater alterius Rogerii priomi Regis Normanni utriusque Sciliae. – SCIP. AMIRATO, *Delle famiglie nobili Napoletane*, Firenze, 1651, II, pag. 189. – CAMILLO TUTINI, *Discorsi de sette officii ovvero de' sette Grandi del Regno di Napoli*, Roma, 1666; *Discorso de, Maestri Giustieri*, pag.40.

⁷ Tot mendae sunt apud Maurolycum quod illius textum relingentes, litteras, P. Ludovici referimus juxta Gualterium, qui illas desumpsit ex apographo jam citati P. Hieronymi à Dinami. "...Lettera copiata dal Dinami, l'anno 1559, da un'altra copia fatta da P. Pietro delli Quartieri."

vostro acceleratissimo venir in Filocasi, tanto per poter presto trattare, et espedir le cose da proseguirsi, *ad praeveniendum obsistentes*, come anco per non patir insidie, ò pericoli, non trovandoci noi à luogo tuto à tempo. Venendo voi con questi FF., mandate due per Seminara ad avvisar F. Bonaventura da Reggio, e 2 altri, che vadino ad Oppido à pigliar F. Giovanni da Terranova. Dare ordine che si vada à Cinque Frondi per li Frati, e per le lettere che si trovano ivi, *et omnia prudenter dispone, et celeriter*, perche le lettere della licenza⁸ [123] saranno presentate la sera della Domenica, e sarà possibile, *quod instrument actem in nos, ideo consultum mihi videtur si conveniatis omnes in Sanctum Martinum, deinceps Soretum, tandem Philocasium, aliud non occurit. Vale in Domino, et ora, ut eius consilio res dirigatur. Dallo Pizzo. Vigilia Pentecostes.*

In S. Martino, dimandate di F. Cicco Pacilè *apud quem erit hospitium tuum.*

Tuus Frater Ludovicus de Rhegio.

Nel medesim'anno delli 32, intorna li 28. di Maggio, Congregata la maggior parte delli sudetti Frati si fece elettione d'un Provinciale in Filogasio nel monasterio de'padri di San Domenico, e fù eletto il Reverendo padre Fra Lodovico di Regio; e poi riformato il capuccio ritornando lo scapulare aguzzo in testa secondo la riforma del capuccio di Santo Antonio di Padova, la forma come fù detto, l'haveva portata il padre Fra Bernardino di Regio da Roma: e quello non fù senza divina dispensatione; acciò ritornasse al più degno luogo il capuccio; il quale per dispregio i primi rilassatori si gittaro dietro le spalle, e per [124] tanto quell'anno noi sudetti Frati portamo l'habito del medesimo panno di zoccolanti, riformato solo il capuccio per l'impossibilità d'haver de' panni vili, come adesso portamo.

Nel medesimo anno delli 32. Del mese d'Agosto giunto in Roma il Generale de'

⁸ Id est: litterae quibus Ludovicus licentiam postulabat transeundi ad Capuccinos, quae fuerunt Ministro Generali Scilliani presentatae.

Padri Zoccolanti, chiamato il Pisciotta, fece tanto mala relatione al sommo Pontefice istesso, Clemente Settimo nell'anno penultimo del suo Pontificato; perche egli poi un'anno, et alcuni mesi passò da questa vita, ch'ottenne contro di noi di Calabria un breve furiosissimo, escommunicando noi, et tutti quelli, che ne favoriano, tenevano, parlavano con esso noi, e gionse questo breve portato da' Frati Zoccolanti contra di noi in Calabria circa l'ultimo di settembre.

Come il padre Fra Lodovico nostro Vicario intese esser venuto questo breve usando la sua prudenza, fece raccogliere i frati dispersi, et amalati per l'inusitato patire in due Classi, l'una nel bosco eremitario di Sant'elia di Galatro, luogo antico di monachi di San Basilio, il quale per molti anni innanti à' Capuccini fù dimostrato da un vecchio di Galatro, padre di un giovane, il quale si fece capuccino dimandato Fra Antonio di Castello vetere; perche dovevano venire in tal luogo i Frati Capuccini.

Onde il predetto, chiamato Giovanni di Galatro testificò à più persone, e più volte esservi apparso in questo luogo, dove esso era solito arare, e seminare un giovane vestito da capuccino, che gli diceva. Non passerà molto tempo, che questo luogo sarà albergo di Frati vestiti come sono io, e subito disparve; il che già con effetto seguitò.

[125] Qui dunque, come dico, era una classe, cioè, il padre Fra Francesco Palamone, il padre Fra Francesco di Pignano con altri Frati, l'altra Classe era nel palagio dell'Illustrissimo Signor Duca di Filogasio; dove era il padre Fra Bernardino di Bisignano, il Padre Fra Michele da Castrovillare, et io con molt'altri. All' hora il padre Ministro Provinciale dell'Osservanza, havendo inteso, che li Capuccini erano in quelli due luoghi mandò due compagnie di frati robusti *cum fastibus* all'uno, e l'altro luogo per prenderce, cavarce, e maltrattace, con una provisione di convocar contro di noi il braccio secolare.

Ma perche l'opera di Dio doveva andar avanti; per ciò furono fraudati dal loro mal disegno, poiche quelli Frati Zoccolanti, quali andavano à prendere li poveretti di Christo nell'eremitorio di Santo Elia furono da una persona incognita tramandati per certe strade in quelle montagne, che nel smarrire la strada dimorono tanto, che i Capuccini avisati si potessero commodamente nascondere in quei boschi: onde un giovane novitio loro, il quale portavano seco in aiuto compunto, et illumintao si partì da loro, e si fece Capuccino, et è chiamato Fra Pietro da Seminara.

Nell'altra compagnia, che venne in Filogasio nel medesimo modo fù dal Spirito santo delusa, e confusa; percioche entrando nel territorio di Filogasio, noi eravamo nel palazzo del Duca: e perche havevamo inteso, che il padre Fra Lodovico era rimasto co'l suo compagno in quella Chiesa fora le mura di Paniccia,⁹ detto Santo Antonio; dove albergavamo mentre che'l Duca facesse fare per noi un luogo nuovo, presero il camino verso quel luogo: ma un fanciullo mosso da [126] Dio con fretta per molto tempo innazi, gridando spesso, fugite Capuccini, perche vengono i Zoccolanti per piglarvi, dalla qual voce avisati il padre fra Lodovico, che era dentro quella stanza in divotione co'l suo compagno si partì, et entrò nel boschetto ivi appresso, et in saltar un fosso (perche credeva fossero vicini quelli frati) cascò in terra; dove per la presenza di San Francesco visibilmente apparendoli in forma di capuccino, fù confortato à seguir la divina incominciata impresa; offerendoci il suo aiuto. Et entrando più dentro la selva si pose in oratione chiamando caldamente il divino soccorso: onde ne questi frati i quali vennero in Santo Antonio, ne quelli, che andarono in Santo Elia viddero i Capuccini, eccetto che un poco di pane, et acque fresca, che per charità lasciarono i Capuccini, acciò che gli Zoccolanti travagliati dal camino havessero da confortarsi.

⁹ Sic, Lege. Panaia

[150] Stando il sudetto Reverendo padre Fra Lodovico con lo compagno nella sudetta selva e noi altri nella camera del palagio del Duca, vennero i predetti padri Zoccolanti in palagio, e ragionando con lo Sig. Duca si dolevano di sua Signoria Illustrissima, dicendo, che non doveva difendere, e favorire, chiamando noi Apostati, e scomunicati à bocca piena, e pregavano sua Signoria Illustrissima restar servita di dar noi nelle loro mani, secondo il voler di sua Santità, altrimenti volevano pronuntiar scomunicati quelli del suo stato, quali conversavano con essi noi, ci favorivano, e davano elemosine.

All' hora rispose il Duca queste parole. Per vita di Don Tiberio, unico – quale all' hora era tenero d'età, benche matura di costumi, et hora prelado dignissimo Vescovo di Potenza- che farò camminare in fretta quello, che presumerà intimare tale scomunica; e rispondendogli, perche cercavano impedire quelli che cercano far penitenza, et osservar la regola loro: e doppo si offerse di far venire nel palagio in loro presenza il padre Fra Lodovico, e'l padre Fra Bernardino lo Giorgio, e dargli ragione di loro partita; pur che [151] promotessero di non intimare la scomunica; ma con ragione li convincessero esser stato errore la loro partita, affermando che se loro allegassero ragioni efficaci, che dovessero ritornare, faria opera che ritornassero à loro, e quando il padre Fra Lodovico, con il padre Fra Bernardino assegnassero ragioni vive della loro partita, che loro si partissero in pace. Consentirono i padri Zoccolanti à questa ragione proposta; e mandato per il padre Fra Lodovico, ch'all' hora orava nel bosco, e per il padre Fra Bernardino Giorgio, il quale era con esso meco, e con gli altri sudetti sotto la camera, dove questo ragionamento si faceva, fossimo condotti insieme in presenza del detto Sig. Duca.

Quando represo da' padri Zoccolanti il padre Fra Lodovico, e il padre Fra Bernardino, con dire che si avevano partito da loro senza

causa, gli fù risposto che ciò fecero compunti da cause urgentissime per osservare la regola di S. Francesco, secondo la sua purità, il che non possono fare fra loro; dicendoli.

Prima, quanto alla purità, è precetto della Regola. *Fratres nihil sibi approprient nec domum, nec aliquam rem;* cioè ne in commune, ne in particolare; e però Papa Clemente dichiara non esser lecito à frate convenire in giudizio le persone secolari per qualsivoglia cosa temporale, et i privilegi, che relassano questo precetto fù contra la volontà di San Francesco; perciò avere avere entrate di cappelle, e sepolture, e cautele di non essergli tolti i luoghi dal padrone donante, obligare le Università di dare un tanto l'anno per vitto, e vestito de' Frati tutti sono contro la purità della Regola.

Secondo, quanto al modo di vestire sono obligati i Frati minori, per quel precetto. *Fratres omnes vilibus vestimentis induantur.* Perciò i Frati, che [152] non si vestono di vili panni della loro patria, non bene osservano tal precetto, come dichiara Papa Clemente.

Terzo, quanto al precetto. *Nulla modo denarios vel pecuniam recipiant.* Perciò, colvendo, dice Clemente Quinto, non si osserva la Regola in quelle parti, e luoghi dove si fanno cerch pecuniarie, e voi ricevete danari, et offerite indifferente.

Quarto, quanto al precetto. *Vadant pro elemosina confidenter.* Dice Papa Clemente Quinto, che non è verisimile, che San Francesco, anzi christo vogli i frati haver granari, e cellari, dove continovamente possono sperare elemosine: con queste universali trasgressioni, senza troppo descender al particolare furono gli sudetti Frati Zoccolanti tanto confusi nella coscienza, che senza intimare scommuniche si partirono.

Ma perche dopò le tenebre viene la luce, e dopò la tempesta suole il cielo farsi sereno, non passarono molti giorni dopò, essendo

bene informata sua Santità de l'esser del padre Fra Lodovico, e del padre Fra Bernardino Giorgio, e della loro compagnia, revocò il Breve à noi contrario, e ne benedisse favorendo il nostro santo proposito, et in quello spatio, sin che venisse la recovatione, tutti quelli Frati, i quali non erano già fondati nel zelo della loro Regola, come azimi di frumentato crivellati da quella tentatione cascando fuori, si partirono da noi, e tornarono da' Padri Zoccolanti: onde di trenta ch'eravamo à pena restassimo nel numero di quindici.

Quantunque quella sorte di tentatione già detta scomunica fosse passata; nondimeno moltiplicavano le persecuzioni, e calunie da ogni parte procurate dalli carnali, [153] per spiantare la tenera pianta del Signore: ma sua divina Maestà dall'altra parte mai cessò di favorirla con divini aiuti, et humani favori. Perciò ispirò nella Marca l'Illustrissima Signora Caterina Cibò Duchessa di Camerino, et in Roma l'Illustriss. Signora Vittoria Collonna Marchesa di Pescara, le quali erano di continuo appresso Papa Clemente, che s'inanimorono à darne ogni aiuto, e favorire i poveri Cavalieri novelli della rinovata Religione di San Francesco: il che con effetto perseverantemente fecero come due Madri fautrici, et advocate appresso Sua Santità.

In Calabria ancora illustro l'Illustrissimo Signor D. Ferdinando, all' hora Duca di Nocera, e sua Illustrissima Consorte Dionora Concoblet, ch'erano disposti farvi andar lo stato per favorirci appresso sua Santità, e con opera si hanno dimostrato: per ciò sua Signoria Illustriss. mandò in Roma per assistere appresso sua Santità di continuo l'Abate, sino à tanto, ch'ottenne la beneditione, e quelli, e questi Illustrissimi Signori sono stati quelli, che prima raccolsero i poveri Capuccini in loro case, e procurarli i luoghi; perche innanzi, che l'Illustrissima Signora Duchessa di Camerino facesse quello luogo nostro di Camerino i Capuccini primi, hor quinci,

hora quindi per le selve, e per monti, e per luoghi solitari à guisa di pecorelle smarrite vacavano per le persecutioni. Così ancora noi in Calabria, onde io mi ritrovai più volte di notte, e di giorno nella mia capannuccia accompagnato de' serpi.

[214] Non mancano di coloro, che dicono, come la viltà, et asprezza di questi panni disdice alla Religione, e che San Francesco con li compagni non andavano vestiti di panno tanto vile.

A questo potrei dire molte ragioni; poche si vede come tutti li capi di Religione de' Mendicanti amarono la povertà etiandio nel vestire, secondo l'esempio di Christo e di san Gio: Battista: 'e la Regola espressamente dice, che li frati vestono di vestimenti vili. Questa viltà secondo dichiarò Papa Clemente Quinto, che si deve intendere di quello che si vestono i poveri di quello paese, dove dimoravano li frati.

Non si vedono le toniche, e gl'habiti i quali usavano S. Francesco, s. Antonio, e li compagni, delli quali molti insino al presente durano per reliquie, e manifestano che sono in errore quelli, che dispregiano la viltà del nostro vestire, perche è conforme à quello de' nostri Santi Padri, e così leggiamo haver fatto tutti quelli zelanti frati dell'Ordine, onde essendo morto Clemente Quinto, e spregiata detta sua dichiarazione, vestendosi i carnali frati di panno nobile, i veri zelatori toccati dal Spirito Santo nel cuore d'osservare la Regola si spogliarono (dice l'istoria) dell'habiti curiosi della comunità, come profani, e si vestirono di aspri e rozzi panni, perciò quando noi sentivamo dirci in dispreggio. Vah, ch'andate vestiti come pecorari, e montonari, compativamo l'ignoranza, e ringratiavamo Dio, che ne facesse venire al stato **[215]** di vestirsi da poveri, come havemo nella nostra professione promesso.

Condemnavano molti il nostro quotidiano mendicare, affermando essere più secondo la quiete del spirito radunare vino, oglio, grano,

et altre cose al tempo della raccolta, per tutto, ò per la maggior parte dell'anno; e non si accorgevano che tale congregazione è proprio de' ricchi, e non di poveri mendicanti professori dell'altissima povertà contra la intentione di S. Francesco, come dichiara Papa Clemente Quinto, e mai la Religione mentre che visse nell'osservanza tenne granari, ò cellari, eccetto quando si relassò dalla Regola, vivendo secondo i privilegij impetrati, e sempre, che s'incominciava nell'ordine alcuna vera riforma vivevano senza tale soverchie, e lunghe raccolte.

Poi non s'avvedono, che la quiete del spirito si perde per la ingordigia, et insatiabilità de'frati, quali sempre vanno girando, hora per grano, hora per vino, hora per carne, hora per danari, e quanto vadano tanto importunatamente cercando, non solamente nelle raccolte, ma ogni giorno quasi di quelle cose, che da' padroni sono riposte in casa, e de'quali già fù fatta parte nel tempo, che si raccoglievano.

Aprivano ancora la bocca, dicendo, che tale Congregazione de'Capuccini era inutile alla chiesa; perche non confessano, non vanno à morti, ne vogliono sepelirli dentro le loro chiese, e senza dubbio direbbono il vero, se noi recusassimo tale pietose opere nel tempo necessario à chi non hà altro che le faccia: ma poiche non mancano per gratia di Dio nella santa Chiesa, buoni e santi Religiosi, e Preti, i quali vogliono, e desiderano essequire queste buone opere, senza quelli, che sono obligati per offitio, non è molto necessario noi attender al più **[216]** stato altissimo dell'oratione, e predicatione?

Di più sono chiariti, che hoggi al mondo gli è concessa da Christo questa riforma per dar lume della dispregiata povertà, e vita sua, la quale per sua gratia hà incominciato à rinnovare lo suo tempo in tutti i suoi stati: e perciò nella partita di quel sgratiato Bernardino da Siena, molti spiriti gentili n'essortavano, che stassimo forti nel buon principio, et esempio incominciato,

soggiungendo, che il mondo brama vedere buono essemplio, più ch'è intendere dotte, et ornate parole.

Per questo ancora i grandi Principi, e Signori, et Università ci invitano, e pregano à darci luoghi, e provederci gratiosamente ne' nostri bisogni corporali, e con la loro bocca molti dicono: *Parvuli petunt panem, cioè, il buono essemplio, et non erat qui frangeret eis.*

Sono stati forse ancora di quelli che biasimarono questa vita, con dire, che sia vita estrema irrationabile, e quasi vita da disperati, dove non si può vivere lungemente; veramente questi mirano in terra, e non in cielo; giudicando secondo la carne, e non secondo lo spirito: perche se bene l'andare à piedi senza calze, e senza scarpe, senza camise, et il fare altri nostri ordini, e penitenze siamo molesti alla carne, nondimeno è tanta gagliarda la forza della divina gratia, che fa il giogo di Christo soave, e leggiero, e chi si confida nella divina promessa ogni cosa necessaria può fare, quelli, che si deliberano fare questa vita non mirano alle vane pompe, e piaceri della carne, e del fallace mondo, ma nella faccia, e la carne del flagellato Christo crocifisso per nostro amore, non pensano vivere in carne brevemente, ma in Christo sempiterno; pensano che i piaceri carnali non durano, ne satiano l'uomo; ma quelli dello spirito tengono il cuore allegro, e contento: onde conoscono esser loro aperta [217] la porta di seguitare il mondo, et perire con esso lui, e si deliberano meglio vivere in questo mondo in gratia di Dio, per poi vivere in questo cent'anni in sua disgratia, et aspettar dopo l'eterna morte.

Benche dire, che questa vita è irrationabile, et estrema non è altro, che biastemare la vita, et Evangelo di Christo, e riprendendolo d'indiscretione; perche la regola di S. Francesco non è altro, ch'un compendio dell'Evangelio sacro, e quando gliela donava, Christo si prese à S. Francesco, *Ego*

scio quantum potest humana fragilitas, et quantum possum adjuvare eam.

Dirò ancora questo, che per ciò alcuni tengono questa vita per estrema; perche mirano al commun vivere d'hoggi nel mondo così pericoloso, abuso, e vita disordinata tanto alla cieca, senza consideratione dell'obbligo de' divini precetti, e Christiana legge.

Ma noi che leggiamo la vita, quale tennero quei primi zelanti della Christiana Religione, e nostro ordine, per non stare alla vita commune, et in questo mondo assai commodi, ad essemplio loro seguitiamo la penitenza, che Christo per noi fece in questo mondo, e consigliò à suoi seguaci, che facessero quel ch'egli disse. *Qui vult venire post me abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me.* Massimamente che hoggi per gloria, e lode di Dio, e Christo Redentor nostro, nel nostro vivere per li sani, et per l'infermi non manca mai al suo tempo il bisogno corporale del vitto e vestito; benche siamo fuori di quell'ansietà, e sollecitudine di procurar queste cose terrene, quali Dio con larga mano distribuisce a'suoi seguaci nelle loro necessità.

Alcuni biasmando questa Congregatione dicevano, che haveva havuto principio da Fr. Bernardino da Siena heretico [218], il che è falsissimo; poiche (come s'è detto di sopra) Fra Bernardino venne nell'anno 1534, et il principio della Congregatione nella Marca fù nell'anno 1525, et in Calabria nell'anno 1532, e benche sia uscito da noi questo Apostata, nondimeno la sua partita non ritorna in dishonore di questa Religione, come non ritornò in dishonore al Collegio Apostolico il traditor di Giuda: ne meno fù vituperio della Christiana Religione l'uscita di Nicolò Diacono heresiarca, et di Giuliano Apostata; il simile dico dell'altre Religioni sante, delle quali vediamo essere partiti, e prevaricati pure assai, e diventati heretici; anzi la partita di questo Fra Bernardino con il quale si partirono Fr. Girolamo di Molfetta

e Fr. Girolamo di Pignano, benche non tutti nel medesimo tempo, manifesta la perfettione di questa Religione, la quale è à guisa del mare, che non tiene corpi morti ne cose immonde, come rivelò Christo à S. Francesco, quando la sua benigna clemenza disse queste parole à un padre Capuccino suo amico orante nell'anno 1543, 44, et 45. Non ci voglio niuno frate morto nell'anima, e se bene aspetto per mia bontà alcuno frate incorregibile, e maculato per emendarsi, finalmente non emendandosi lo cavarò fuora, e non faccia conto di molti frati, ma solo di quelli che totalmente si rimettono à me.

Ne meno hebbe principio da Fr. Lodovico da Fossambruni, perche già fù detto egli esser venuto nell'anno seguente, poiche il Papa concesse il capuccio al padre Fr. Matteo, del quale non si può dire se non ogni bene; perche tutta la sua vita la spese in servizio di [219] Christo, et in osservanza della Regola, scalzo, vile, et aspramente vestito, predicando per il mondo con mirabile frutto, et edificatione; benche senza questo capuccio, acciò che liberamente potesse essercitare tale officio da Dio ispirato, onde in segno della sua santità, oltre gli altri miracoli in vita, e doppio morte, subito che da questa vita presente si partì quella sant'anima le campane di Vinegia incominciarono à suonare senza essere tirate da huomo, la qual cose un venerando padre Zoccolante predicatore, il quale era di Dalmatia, trovandosi presente hà narrato questo fatto à molti, et à me in particolare.

[248] Sogliono ancora dire in dispreggio della congregatione, che niuno Capuccino fù santo, ne fece miracolo, come quelli della loro famiglia. Veramente questi tali non sanno discernere in che consista la ver santità, e quali sieno quei miracoli, che fanno l'huomo santo, et amico di Dio; perche sono l'osservanza de'divini precetti, e commandamenti, e pella promessa Regola, onde Christo disse à quelli Apostoli: *Vos amici mei estis, si feceritis quae praecepit*

vobis; onde è da credere, che de' grandi miracoli, che fece al mondo Christo Giesù fù questo, quando in questi calamitosi tempi d'hoggi pieni d'heresie, e prave opinioni fece nascere questa Congregatione povera, honesta, et austera, la quale travagliata da tante diaboliche, et humane persecuzioni pur si stà forte; anzi va crescendo di giorno in giorno, come si vede con gl'occhi, onde Papa Paolo Terzo doppo la fuga di quel scelerato da Siena chiamò in sua presenza molti padri della congregatione, e gli disse. Io havevo proposto di vellervi, ma conosco che Dio non vuole, perciò attendete esser'ubidienti, non mirando al mal' esempio del scomunicato vecchio, perche sempre vi favorirò, il che [249] sempre fece con effetto, poiche fra gl'altri favori ne fece una bolla piena di gratie, fra le quali vi è, che sotto pena di scomunica niuno porti quest'habito nostro, e capuccio, s'egli non stà sotto l'ubidienza de'nostri Prelati,¹⁰ la quale Bolla confermò poi con tutti i privilegi Pio IV, nell'anno terzo del suo pontificato.¹¹

Non mancò ancora il benigno Giesù ornare questa santa Congregatione di molti padri di santa vita, e conversatione si di Predicatori, come di Preti semplici, e Laici.

Non fù il padre Bernardino Giorgio un'esempio di penitenza in tante sue persecuzioni ingiuste? E quando morì fece uno sermone redendo gratia à Christo di tanti suoi benefici, tanto diventò humile, e pieno di spirito, e veramente mostrò esser stato sempre fidelissimo servo di Christo: onde quanti frati eravamo presenti nella sua cella del luogo di Reggio restassimo pieni di maraviglia.¹²

Il padre Fr. Francesco di Reggio detto il Palamone, fù sempre di singolare

¹⁰ *Exponi nobis* (25 August 1536)

¹¹ *Pastoralis officii* (2 April 1560) in the first year (not the third) of the pontificate of Pius IV.

¹² Bernardinus à familia Molizzi à Rhegio, cognominatus Georgius, cuius vita describitur à Boverio, ad ann.1536, xl et ss.

contemplatione, e quando morì nel primo luogo di Mileto morì anche contemplando.¹³

Il padre Fr. Bernardino di Bisignano, il quale fù fortissimo difensore della Catholica fede contra i Luterani, che si scoprì in suo tempo, e tanto in vita. quanto in morte lasciò gran buon'esempio di virtù.¹⁴

Il padre Fr. Bernardino d'Asti ornato d'ogni virtù, e massimamente dell'humiltà, e zelante della santa Regola.¹⁵

[250] Il padre Fr. Bernardino d'Olmo, e tanti altri, che troppo lungo sarei nel volerli raccontare tutti.

Ma non voglio lasciar di dire la conversione del padre Fr. Giovanni di Fano; poiche essendo Ministro della provincia della Marca, fù tanto persecutore nostro, che senza l'oltraggio, e minacce, che ne faceva non poteva pur sentire nominare Capuccini, e se alcuno buon spirito di quelli mostrava voler venire fra noi per riformarsi, lo maltrattava grandemente di parole, e carceri; poi (come volse sua Divina Maestà) fù toccato dal Spirito santo nel suo cuore, che de Saulo, e Lupo ritornò Paolo, et Agnello. Onde entrando in questa nostra Congregazione corregeva il suo errore con penitenza, con predicationi, con scritture; facendo il corso di sua vita con fervore di spirito, e santità di vita.

Lascio di raccontare la vita, e santissima morte del padre Fr. Domenico de Bologna, e del padre Raffaele di Vulterra.

Dirò solamente del padre Fr. Lodovico di Reggio nella sua santa, e divotissima morte,

¹³ Franciscus Palemone à Rhegio; de eo cf Boverium, ad ann. 1544, XLII et ss.

¹⁴ De Bernardino à Bisiniano silent auctores nostri. however, see MHOMC I: 18, 50+, 310+, 313; MHOMC II:322, 323, 325; MHOMC V:85. See i *Frati Cappuccini* V (Index), 513. Bernardino da Bisignano, cap. (†1571) II, 838, 169, 1272, 1288, 1304s, 1312, 1378, 1385, 1389.

¹⁵ Circa Bernardinum Astensem vid. Boverium ad ann.1554, IV et ss.

nella quale insino che potè parlare lodò, e ringratiò sempre il Signore, mirando sempre il suo crocifisso, che sempre lo portava con esso lui nel petto, et essortava i fratelli, ch'erano presenti, alla perseveranza della loro vocatione, certificandoli, che Christo haveva dato principio à questa Congregatione, e che la favorirebbe sempre.

Ornò sua Divina Maestà questa sua [251] santa Congregatione d'huomini di santa vita, si come fece sempre in tutte le altre Religioni, e sappiate certo, che tutti quelli, che sono santi, e perfetti in ciascheduna Religione non fecero la vita, che da rilassati comunemente si tenne e tiene; ma sempre ritirati nella povertà, humiltà, e dispreggio del mondo, ferventi nell'orationi, e conformi al Redentor nostro Giesù Christo, et alli loro Patriarchi, e Fondatori di Religioni.

Sono ancora alcuni, che dicono come i Capuccini non sono frati del glorioso San Francesco; ma il Spirito santo presto gli hà serrata la bocca: poiche nel sacro Concilio di Trento ispirò quelli Santi Padri, che dichiarorno i Frati Capuccini esser veri Frati di San Francesco nella sessione vigesimasesta, al capitolo terzo, dove proibisce il proprio à noi, et a' frati zoccolanti per queste parole: *Exceptis Domibus Sancti Francisci Capuccinorum, et eorum qui Minorum de Observantia vocantur.*

Con questi biasmi, et altri dispetti ne svergognavano, e scacciavano; nondimeno perche l'amore è forte come la morte sopportavano i poveri Capuccini il tutto con ogni humiltà, e con ogni pazienza per l'amor di Christo, che tanto ci amò, et è cosa di maraviglia (benche solito nella santa Chiesa) che quanto più eravamo carichi di oltraggi, tanto più la Congregatione moltiplicava in reputatione appresso i grandi Prencipi, e Rè: e massimamente la Cesarea Maestà di Carlo Quinto, il quale vidde più volentieri in Messina, quando ritornava d'Algieri la povertà, e scalza professione nostra verdeggiante con una croce di legno in

mano, che tanta altra schiera di nobiltà d'oro coperta, e seta, e panni finissimi vestita, e poi giungnedo in Roma accostandosi al suo lato quel Signore Ascanio Colonna il suo ragionamento fù de' Capuccini pieno di santo zelo.

[252] Finalmente baciati i piedi al sommo pontefice, ch'all'ora era la santità di nostro Signore Papa Paolo Terzo, al quale strettamente gli raccomandò la novella pianta di Christo Signor nostro, ricordevole forse per volontà di Dio di quello gran beneficio venuto da Christo per mezo del padre Fr. Matteo primo capitano nell'impresa d'Alemagna contra Langravio; percioche egli fù il primo che passò quello invarcabile fiume, et appresso lui in salvamento imbarcò tutto l'essercito non senza grande ammirazione di tutti.

Appresso per estender in lungo i rami della breve purità della sinape Evangelica; acciò gli uccelli de'contemplativi fratelli possano riposarvi, ispirava da ogni parte della Christianità buoni spiriti della nostra Religione, come dell'altra, e de' preti, e secolari non solo d'Italia; ma di Francia, Spagna, Ungheria, et altre parti, che bene si verifica quel detto Profetico: *Filii tui sicut novellae olivaram in circuitu mensae tuae*. Onde sino al presente del 1571, passano trecento luoghi, e tremilia, e trecento Capuccini, si bene nel ricever si fa grandissima diligenza acciò sia grande appresso sua Divina Maestà più di spirito, che di numero.

O benigno Giesù infinitamente ti ringratio, che in questa sì grata à tua Maestà compagnia dall'Egitto mi trasportasti facendomi uno delli tuoi collaterali servi anzi amici. Donami ti priego perseveranza in quella; poichè son certo, che: *Non qui incoeperit, sed qui perseveraverit usque in finem coronabitur*. O beati quelli, che si rimettono in tutto nelle tue mani, altro non bramando, eccetto [253] che sij glorificato in essi, come, quando, e quanto piace à te.

Esso Signor mio, che è compita quella profetia: *In convertendo Dominus captivitatem Sion, facti sumus sicut consolati*. Perche la rilassata Religione è convertita in Riformatione, Onde noi poverelli con il mondo tutto pasciuto del buono essemplio siamo consolati, e mostrasti tu esser verifico, e fedele in osservare quella promessa: *Dominus justus concidet cervices peccatorum confundantur, et revertantur retrorsum omnes qui oderunt Sion*. Perche ritornarono in dietro quelli che perseguitarono questa Congregatione confusi; perche quantunque sei eccelso, nondimeno miri con pazienza le cose humili per lo tuo amore.

Onde senza fallo si compirà questa promessa: *Cum dederit dilectis suis somnum, ecce hereditas Domini filij merces fructus ventris*. Perche poi la morte di questi tuoi dilette poverelli osservatori del tuo sacro Evangelo, dispreggiatori del vano mondo, e seguaci della tua immacolata vita, gli darai la tua gloria, mercè hereditaria promessa per merito di Giesù tuo figliuolo, e frutto del ventre Virginale, e benche promettesti ò quei nostri Padri primi, che ne trasportarono per il mare rosso del disserto della santa riforma pascerne di corpo, e di anima di quella dolce manna della celeste gratia con quella parola: *Si oblitus fuero tui Hierusalem, oblivioni detur dextera mea*. Perche mai ti scordati procedere di Riforma nella serafica Regola di San Francesco, nondimeno io non mancherò supplicarti con il Profeta, dicendo:

Memento Domine Congregationis tuae quam possedisti ab initio.

IL FINE.